

Gli effetti delle riaperture? Si vedranno solo tra una settimana

Monitoraggio. Per Sileri il peggio è alle spalle». Il **Gimbe** frena: «A rischio 5 milioni di over 60»

ROMA. «Il peggio dovrebbe essere ormai alle spalle», come il dice il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, e restano stabili i segnali positivi di continua decrescita delle curve che hanno misurato in questo anno la pandemia e le sue ondate. Compresa quella delle vittime che per la prima volta, dopo ben 7 mesi, scende sotto quota 100. Ma, secondo la Fondazione **Gimbe**, potremmo iniziare a vedere soltanto dalla prossima settimana, sulla curva dei nuovi casi, gli effetti delle riaperture graduali che, dal 26 aprile, hanno tinto progressivamente di giallo tut-

ta l'Italia eccetto la Valle d'Aosta.

Una posizione condivisa anche da Franco Locatelli, coordinatore del Cts, secondo cui sarà solo l'analisi della prossima settimana a dare un quadro ancora più compiutamente definito. Tuttavia «non avere al momento segnali di allerta è incoraggiante, anche nella prospettiva di nuove misure di apertura, ad esempio il prolungamento del coprifuoco, che il governo si accinge ad adottare. Resta fondamentale il principio ispiratore della gradualità e progressività ricordato anche recentemente dal presidente Draghi».

Il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, spiega che «se l'entità della risalita della curva epidemiologica rimane strettamente legata all'aderenza ai comportamenti individuali, quella dei ricoveri in area medica

e in terapia intensiva, oltre che dei decessi, è condizionata dalla rapidità con cui saranno coperti, almeno con una dose di vaccino, le persone fragili e gli over 60, la cui la copertura è ancora insufficiente».

Il dato di ieri con la discesa del numero delle vittime fa ben sperare, anche se sui numeri del fine settimana resta sempre qualche incertezza legata al rallentamento delle registrazioni. Oltre 5 milioni di persone a rischio elevato di ospedalizzazione, però, sono ancora totalmente scoperte dalla protezione vaccinale. Se il 9,1% degli over 80 non ha ricevuto nemmeno la prima dose, la percentuale sale al 23,1% della fascia 70-79 e al 42,4% per quella 60-69 anni. «Ecco perché, pur di fronte al netto miglioramento in atto - rileva Cartabellotta - non cono-

scendo ancora il reale impatto dell'Italia tutta gialla sulla curva epidemiologica, è fondamentale rispettare la gradualità nelle riaperture, senza imprudenti salti in avanti.

Gradualità che, insieme al completamento della copertura vaccinale negli over 60 e al rigoroso rispetto delle misure individuali, rappresenta la chiave di volta per affrontare questa fase della pandemia».

Per Sileri, «i numeri andranno sempre meglio. Il peggio dovrebbe essere alle nostre spalle e le cose vanno bene grazie alla ricerca. Ci potrebbe essere però un aumento dei contagi fra i giovani, in particolare sotto i 16 anni, per i quali la vaccinazione ancora non è prevista», ha osservato il sottosegretario alla Salute ieri, durante la trasmissione «Domenica In».



• Un paziente e un infermiere (Ansa)



Peso: 21%